

Il presidente della Repubblica in visita a Biella replica all'ottimismo del premier

La globalizzazione come opportunità per aprirsi a nuovi mercati

L'invito a recuperare la concertazione tra istituzioni imprenditori e sindacati

Allarme di Ciampi: l'economia langue

L'Italia è ferma mentre gli altri Paesi registrano tassi di crescita significativi
Il richiamo al rigore nella gestione della Finanza pubblica: ci vorrebbe un altro Quintino Sella

di Vincenzo Vasile inviato a Biella

RIFLETTERE Andiamo male, la nostra economia - usando un eufemismo - attraversa «una fase non tra le più felici». Mentre nel mondo si va avanti: altrove, fuori d'Italia, fuori d'Europa, «si stanno registrando tassi di crescita particolarmente elevati». E allo-

ra, riflettiamo: perché questo divario? Che fare per invertire la rotta? Carlo Azeglio Ciampi, in visita a Biella, ha l'aria di voler replicare con toni «alti» all'ultimo scatenamento berlusconiano contro l'Unione europea. Sul piano strettamente economico indica tre punti.

1) Un primo punto riguarda il metodo dell'analisi. La globalizzazione è una «svolta epocale» dell'economia mondiale da sfruttare: bisogna guardarla come «un'occasione di sviluppo», non solo come una «ragione di crisi». Così contro la logica della chiusura, ecco l'esempio biellese, l'industria tessile minacciata dalla concorrenza cinese, e non solo: si assiste all'ingresso sul mercato di nuovi protagonisti e concorrenti, ma anche siamo «di fronte alla nascita di nuovi mercati e di nuove moltitudini di consumatori e potenziali clienti».

2) Bisogna recuperare la concertazione. Fare leva, cioè, su «una forte integrazione tra i soggetti istituzionali e gli operatori economici, tra gli imprenditori e i sindacati».

3) E «in cambio del vostro impegno», ha detto il capo dello Stato ai Biellesi, «avete il diritto di pretendere dalle autorità italiane ed europee la protezione dei vostri marchi», con una intensificazione dei controlli non solo sul tessile dell'Unione europea.

Ma Ciampi lancia soprattutto una severa raccomandazione di fondo: il rigore delle scelte di politica economica, l'equilibrio dei conti pubblici. Siamo nella città di Quintino Sella, e la scrivania di quell'onesto e severo conservatore fu occupata alcuni anni addietro proprio da Ciampi. A quello statista piemontese toccò «un compito non facile, essenziale per le sorti del nuovo Stato unitario, gravato dagli oneri della guerra di indipendenza e dagli impegni per l'unificazione della penisola: porre su solide basi la finanza pubblica e stimolare nel contempo lo sviluppo delle attività produttive». L'allusione di Ciampi riguarda vicende e pro-

blemi di oggi, attualissimi: «Questi possono apparire, ma non sono, soltanto ricordi di un passato lontano». Perché tali memorie ci riportano alla necessità di «vivere uniti nel rispetto degli ordinamenti istituzionali che ha saputo darsi l'Italia restituita alla democrazia dopo la triste esperienza del fascismo».

Vivere uniti. Rispettare la Costituzione. Dunque, per il secondo giorno consecutivo - ieri proprio in risposta alle preoccupazioni espresse dalla presidente della Regione Mercedes Bresso e dal presidente della provincia Sergio Scaramai, in merito alla «riforma costituzionale» e alla Finanziaria - Ciampi è tornato a far sentire la sua voce. Si sa come viva con irritazione e disagio il fatto di non potere sbarrare la strada alla riforma costituzionale: la legge sottoposta al referendum non passa per le procedure normali di promulgazione, e quindi Ciampi non può rinviarla alle Camere. Ma incombono anche altre scadenze non meno pesanti: la legge «salva Previti» nell'attuale stesura troverebbe il disco rosso del Quirinale; sulla legge elettorale si attende una verifica della consistenza della disponibilità di Berlusconi a «ritocchi» richiesti dal Colle sulla questione delle «soglie di sbarramento» per le elezioni al Senato.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Foto di Enrico Oliverio

CONFRONTO

Sul fondo sociale nulla di fatto tra governo ed enti locali

Posizioni ancora lontane tra governo ed enti locali sulla Finanziaria. La riunione di Palazzo Chigi si è conclusa con un nulla di fatto. Tanto che per sciogliere il nodo del finanziamento del fondo sociale, il vertice è stato aggiornato alla settimana prossima. Una decisione, fanno sapere fonti di governo, che è stata presa per consentire al presidente del Consiglio per approfondire ulteriormente la questione. Alla base dei contrasti tra esecutivo ed enti locali i 500 milioni di euro che il governo deve ancora versare alle Regioni per il 2005.

Oggi «abbiamo chiarito con nettezza al governo che deve risponderci sulla copertura del Fondo sociale 2005» - afferma il presidente della conferenza Stato-Regione, Vasco Errani, nel corso della conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Chigi dopo il vertice. «E il premier ci ha chiesto qualche giorno per la soluzione. Per noi si tratta di un impegno sostanziale e aspettiamo la prossima settimana per vedere come verrà data la copertura a partire dalla Finanziaria 2006 e da quel miliardo del Fondo per le politiche sociali».

Corteo popolare contro gli sfratti

Oggi a Roma manifestazione «Basta con gli affitti liberi»

di Salvatore Maria Righi / Roma

Un «corteo popolare» contro gli sfratti e per chiedere attenzione al sempre più grave problema della casa. A Roma oggi, ritrovo alle 14 a porta Pia e percorso fino a piazza del Popolo, una manifestazione nazionale non confederale per protestare contro il dramma dei 600mila che rischiano il provvedimento del tribunale, scadute tutte le proroghe possibili e fermo il governo nel proposito di non concederle.

Lo slogan dell'iniziativa, oltre a bloccare le sentenze di sfratto, sarà anche «basta col libero mercato e con le speculazioni» che hanno portato i canoni a prezzi fuori controllo, mandando in crisi migliaia di famiglie italiane che non riescono più a pagare l'affitto mensile. Secondo i promotori, dovrebbero essere almeno quindicimila i partecipanti al corteo. La manifestazione è stata indetta e organizzata in seguito ad un appello lanciato nel luglio scorso dall'Unione Inquilini, al quale hanno risposto in prima battuta la comunità Emmaus, Action, Alex Zanotelli e diversi comitati, tutti poi diventati tra i promotori dell'iniziativa. Che ha ricevuto una lunga lista di adesioni tra gli amministratori e la

società civile. Hanno annunciato la loro presenza, tra gli altri, Fernando Balzamo e Claudio Minelli, assessori a Napoli e Roma ma anche presidente e vice della Consulta casa dell'Anci. Poi, accanto ai coordinamenti dei comitati di lotta di Milano, Palermo, Napoli, Bologna e Firenze, gli assessori regionali alla casa dell'Umbria, Stefano Damiano, e della Puglia, Angela Barbanente. Le fondazioni intitolate ad Antonino Caponnetto e Sandro Pertini. Parlamentari di tutto il centrosinistra: Ds, Rifondazione, Udeur, Sdi e Verdi. La Sinistra giovanile. I sindacati di base. Diversi presidenti di municipio e consiglieri municipali di Roma, a cominciare da Sandro Medici, il «mini sindaco» di Cinecittà che ha disposto la requisizione di 12 appartamenti vuoti. Non saranno presenti invece i sindacati di categoria, Sunia, Uniat e Sicet, anche se sarà presente la sezione milanese di quest'ultimo che peraltro raccoglie un terzo degli iscritti in tutta Italia. I confederali hanno preferito convogliare la loro adesione allo sciopero generale del 25 novembre nel quale sarà presente uno spazio dedicato al «caro affitti».

Europa a muso duro contro Berlusconi: rispettate i patti

«Il governo italiano vuole cambiare gli accordi? Buona fortuna...» ironizzano a Bruxelles

/ Bruxelles

IRONIA L'altro giorno, approfittando di una trasferta a Londra, il nostro presidente del Consiglio ha scritto un altro indelebile capitolo della sua campagna antieuropea, contro soprattutto il bersaglio pre-

ferito suo e dei suoi ministri: il patto di stabilità. Berlusconi vorrebbe superare il vincolo del tre per cento, vorrebbe più spesa in deficit per «sostenere l'economia». Chi verrà dopo di lui s'arrangi, rimedi come può ai conti disastrosi.

Ventiquattro ore dopo l'esternazione di Berlusconi, la replica europea, affidata a Amelia Torres, portavoce del commissario agli affari monetari, Joaquim Almunia. Risposta semplice, con educata ironia, secca: «Il vincolo del tre per cento sta nel Trattato europeo. Se vogliono modificarlo, devono cambiare anche il Trattato. Buona fortuna». Così Amelia Torres ha liquidato Berlusconi, aggiungendo solo: «Tutti concorderanno sul fatto che avere finanze pubbliche in equilibrio o deficit bassi sia un principio sano. Sono sicura che sia un principio sul quale possiamo essere tutti d'accordo». Purtroppo, ci ha ricordato, ci sono paesi che non rispettano questa regola e tra que-

sti l'Italia, che quest'anno salirà al quattro per cento del rapporto deficit pil. E, ancora, deficit alto non significa crescita: «Se guardate bene i dati penso che concorderete sul fatto che deficit alti non corrispondono a una crescita alta».

Stesso, o addirittura più severo, il vicepresidente della Banca centrale europea, Lucas Papademos. Berlusconi, dopo il patto di Maastricht, s'era dirottato contro la politica di stabilità dei prezzi seguita dalla Bce: deve cambiare strategia, la sua attenzione al controllo dei prezzi è fuori luogo, l'inflazione non fa più paura. Papademos ha bocciato Berlusconi: «Non vi è incompatibilità fra la stabilità dei prezzi e la promozione della crescita. Anzi... la stabilità dei prezzi contribuisce al benessere sociale ed è una

condizione necessaria per una crescita sostenibile e di lungo periodo».

Insomma gli ultimi colpi anti Maastricht e anti Bce del nostro presidente del consiglio non hanno turbato Bruxelles e non hanno emozionato neppure la politica italiana, al punto che l'unico a entusiasinarsi è stato lo scontato onorevole Gasparri. Billé, presidente di Confcommercio, ha ripetuto il verdetto della signora Torres: «La cosa importante è che sia d'accordo l'Unione europea e non mi sembra che oggi lo sia». Pezzotta, leader della Cisl, ha spiegato: «L'Europa rappresenta per l'Italia, per le sue debolezze, uno scudo troppo importante perché noi diventiamo quelli che vanno a sfrucchiare... Il primo problema è l'impegno con l'Europa. Poi, se a livello europeo trovano

altre soluzioni, per carità, ma non possiamo dare l'impressione che noi sopportiamo l'Europa invece che parteciparvi».

Nulla la portavoce Amelia Torres ha anticipato a proposito del nuovo emendamento, da cinque miliardi di euro, alla Finanziaria: già si aspettano un deficit superiore al quattro per cento per il 2005, all'inizio del nuovo anno è l'ultima scadenza concessa all'Italia per presentare «misure efficaci»: «È allora che prenderemo in esame la questione». Si va dunque a gennaio: se gli interventi di riduzione del rapporto deficit-pil saranno giudicati insufficienti, starà a Bruxelles attivare un nuovo meccanismo che potrebbe portare, nella peggiore delle ipotesi, ad una nuova raccomandazione e quindi alla richiesta di nuovi interventi.

SI PRENDEVA AFFIANCATI LA VIA DEL MARE

LA VIA DEL MARE

Resistenza e malinconia del poeta e del trovatore

La via del mare il nuovo cd di Claudio Lolli, Paolo Capodacqua e Gianni D'Elia

Oggi in edicola

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità